

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Con la Maker Faire
al via la chiamata
per le migliori idee**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

In Sabina Collevocchio terra di vigneti e uliveti

Proprio oggi a Collevocchio, in Sabina, provincia di Rieti, ho un appuntamento con due amici che possono rivelarsi efficaci guide in questo territorio. Conoscerò questo comune in compagnia del Consigliere provinciale locale, nonché sindaco della vicina Stimigliano, Franco Gilardi e con un collevocchiano d'adozione: il docente universitario Vanni Resta. Il territorio è ampiamente coltivato ad uliveti, senza farci mancare i vigneti, ed è caratterizzato dai terrazzi fluviali del Tevere. Un'area ricca di acqua con torrenti, l'Aia, il Campana e il Treja, e addirittura un'area paludosa, la zona palustre Poggio Sommavilla.

Il Treja, più che un torrente è un fiume, è il terzo maggiore affluente di destra del Tevere e proviene dalla zona del lago di Bracciano trasportando sedimenti vulcanici. Questi ultimi, immessi nelle acque del Tevere, le colorano di un caratteristico bruno per un tratto. Sul territorio comunale di Collevocchio sono stati trovati numerosi reperti archeologici preziosi esposti nei maggiori musei italiani e addirittura sono tre le aree d'interesse storico dove sono stati effettuati scavi. In questo comune di circa 1500 abitanti la comunità si anima con sagre estive come quella del grano ad agosto o del pampepato a dicembre, la festa del patrono, sant'Andrea, in programma per il prossimo 30 novembre e il carnevale.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

l'editoriale

«Chi diventerà
una mamma
non deve essere
lasciata da sola»

DI DANIELA NOTARFONSO *

È singolare l'attenzione mediatica dedicata alla vicenda del piccolo Enea, che il giorno di Pasqua è stato lasciato dalla mamma nella "Culla per la vita" della clinica Mangiagalli di Milano. Da quando è stata posizionata, nel 2007, solo tre bambini sono stati affidati alle cure dei medici e degli infermieri da madri che hanno ritenuto di offrire al proprio figlio un destino migliore anche se lontano da sé. Queste culle sono state pensate per scongiurare il dramma dei bambini abbandonati nei luoghi più assurdi e offrire un'ultima possibilità alle madri che non possono accogliere un figlio, ma che hanno il coraggio di portarlo in grembo per nove mesi e farlo nascere donandogli la vita. Avrebbero potuto abortire, nessuno lo avrebbe mai saputo e non ci sarebbero certo stati tutti questi appelli per ripensarci. Quante volte abbiamo visto i volontari degli oltre trecento centri di aiuto alla vita diffusi in tutta Italia essere accusati di voler impedire alle donne di esercitare il loro diritto di scelta. In Italia, ogni anno più di 60.000 bambini vengono abortiti secondo le procedure della legge 194/78, nel 2020 sono stati 5,4 per 1.000 nati vivi. Eppure, anche Enea è stato un embrione prima e un feto dopo e proprio perché la madre lo ha custodito in seno e lo ha fatto nascere gli ha concesso una chance. Queste scelte drammatiche maturano nel tempo, quando alla notizia di aspettare un figlio, facendo un bilancio si sente una distanza abissale tra la responsabilità di farlo crescere e le proprie condizioni di vita per motivi economici, spesso, ma anche per la solitudine di relazioni affettive precarie, per difficoltà sul lavoro o per fragilità psichiche. Qualcuno giustamente in queste ore si è chiesto, ma dov'è il padre di Enea? Ha saputo dell'esistenza di questo figlio? Ha accompagnato la madre in questa tragica decisione? O l'ha abbandonata fuggendo ad una responsabilità che non ha voluto assumersi. La rete dei Cav, dei Consulenti di ispirazione cristiana e dell'Ucispem sono presenti da anni sul territorio italiano e sanno quanto è delicato mettersi accanto ad una madre che vacilla imparita quando il test di gravidanza è positivo: una vita che si annuncia porta necessariamente con sé un cambio enorme nella propria esistenza. E nessuna affronta con leggerezza questa terribile scelta nella quale spesso è lasciata ipocritamente da sola.

* medico bioeticista, direttore consultorio diocesani di Albano

Il bimbo della Mangiagalli di Milano accende i riflettori sulle culle per la vita: nel Lazio sono due



A chi rinuncia al bebè negli ospedali italiani è garantito il parto in sicurezza e anonimato

Un'avanzata tecnologia a servizio dei bebè «esposti»

«Si tratta di una culla provvista di ogni confort, riscaldata 24 ore al giorno, con telecamere intelligenti che permettono di distinguere il bambino da qualunque altro oggetto o pacco che vi venga inserito». A spiegare il funzionamento delle culle per la vita è Marina Isolina Carinti, presidente del Centro di aiuto alla vita di Cassino. La culla termica installata presso le Suore di carità di Santa Giovanna Antida è direttamente collegata anche al suo telefono: «Una volta depresso il bebè partono due chiamate, una a me e l'altra al 118. Nel giro di un quarto d'ora al massimo il bimbo viene recuperato e portato al sicuro». Stando all'elenco del sito culleperlavita.it, sono una cinquantina in Italia le culle

che funzionano tutte in modo analogo a quella di Cassino. Non ci sono telecamere all'esterno per consentire al genitore di lasciare il neonato in totale anonimato. All'interno invece sono presenti sensori e telecamere (installate in modo da controllare il bebè senza inquadrare chi lo lascia) che fanno partire un allarme per il 118, strutture sanitarie collegate e a volte anche i responsabili dei Cav. Il bimbo lasciato viene subito portato in ospedale per essere visitato e ricevere le cure necessarie. Poi entra negli iter di adottabilità. Come per i neonati abbandonati in ospedale anonimamente al momento del parto, la legge prevede un periodo di affidamento durante il quale i genitori naturali possono avere un ripensamento.

Quel nido che offre una seconda possibilità

È la mattina di Pasqua. Due donne col cuore pesante e le mani piene si preparano a dire addio alla persona più cara che hanno. Entrambe si chiedono se riusciranno ad aprire quella porta. Maria Maddalena il sepolcro lo trova aperto. L'altra donna, invece, apre da sola una piccola porticina e adagia un fagottino. Al suono delle campane che annunciano la Resurrezione si mescola quello della campanella d'allarme nel reparto di neonatologia della clinica Mangiagalli di Milano. Una mamma ha lasciato un neonato dentro la culla termica. Ai passi veloci di Pietro e Giovanni che corrono verso la vita annunciata da un sepolcro vuoto, si mescolano quelli di medici milanesi che corrono verso quella abbracciata da una culla piena. Enea è pulito, ben vestito. Accompagnato da una lettera. La sua mamma scrive di "volergli bene" ma "non potersene occupare". Per questo lo affida a chi gli può dare quella cura che avrebbe voluto dargli lei. La risonanza dell'evento, forse anche per il legame col giorno di Pasqua, è enorme: si susseguono appelli alla mamma, offerte di aiuto materiale, domande di adozione e richieste di oblio per il piccolo e chi lo ha messo al mondo. La storia di Enea ha acceso i riflettori su un servizio che, nonostante fosse poco conosciuto, in Italia è attivo da anni.

**Le moderne «ruote»
di Roma e Cassino
hanno visto neonati
adottati o tornati
da genitori naturali
aiutati dai Cav**

Purtroppo, va detto, non in maniera capillare sul territorio. Nel Lazio, ad esempio, le culle per la vita attive sono solo due. Una al policlinico Casilino di Roma, l'altra a Cassino, presso la Casa delle suore di carità di Santa Giovanna Antida. Fino a pochi anni fa ce n'era un'altra a Civitavecchia: «Era presso l'Istituto delle suore adoratrici, in piazza Verdi - spiega Fausto De Martis, il presidente del Movimento per la vita -. È rimasta operativa diversi anni ma quando l'immobile fu venduto abbiamo dovuto smontare anche la culla per la vita, purtroppo». Nel suo "purtroppo" è racchiuso il dispiacere di chi sa che, per quanto poco usato nel tempo, è stato tolto un servizio prezioso al territorio. Infatti va ricordato che in ogni ospedale d'Italia è garantito il parto in sicurezza e in anonimato per chi rinuncia al neonato che, al momento delle

dimissioni della madre, resta in ospedale per poi essere dato in adozione. E sono circa tremila le donne che ogni anno in Italia rinunciano a tenere con sé il proprio bimbo. Ma la condizione di chi usufruisce delle moderne "ruote degli esposti" è diversa. Chi vi ricorre il neonato lo ha tenuto con sé. Lo ha portato a casa dopo il parto. Stefano, ad esempio, è il primo bimbo lasciato nella culla per la vita del Casilino. Oggi ha sedici anni, ma aveva quattro mesi di età quando, nel 2007, la mamma lo adagiò nella culetta termica. Era ben vestito, col pannolino pulito e aveva accanto un biberon di latte materno. Qualche mese dopo la stessa culla ospitò un'altra bimba. Anche lei ben curata e lasciata a tre mesi di età. Fu adottata in pochissimi giorni. Per quanto sporadico sia il ricorso alle culle per la vita, è evidente che

svolgono un servizio prezioso e sostanzialmente diverso dalla possibilità offerta da tutti gli ospedali di lasciare il neonato alla nascita. Si rivolgono a genitori che il bimbo lo hanno portato a casa salvo poi rendersi conto di dover affrontare difficoltà così grandi da prendere in considerazione un gesto disperato. Ma pur sempre un gesto d'amore. «La culla per la vita di Cassino è attiva dal 2009, fu un dono del Vaticano, in occasione della visita pastorale di Benedetto XVI - racconta la presidente del Centro di aiuto alla vita cassinate Isolina Marina Carinti -, da allora sono stati tre i bambini il cui destino è stato affidato a questa culla termica, l'ultimo meno di tre mesi fa». La sola presenza della culla in città è stata però spesso fondamentale per rintracciare le mamme in difficoltà a cui poi il Cav ha dato il proprio sostegno, donando alle donne l'opportunità di tenere il proprio bimbo con sé. Non ci sono telecamere intorno alle culle ed è sempre garantito l'anonimato a chi lascia un bimbo ma, spiega Carinti, «quando ci sono stati "movimenti sospetti" o mamme che sono venute a chiedere informazioni su come funziona, si è riusciti a rintracciare le situazioni di difficoltà e intervenire». Bimbi anonimi che a volte nella culla per la vita non ci sono nemmeno finiti, ma che a quella culla del Cav devono il merito d'essere potuti rimanere tra le braccia di mamma.

Uno sguardo nuovo verso il futuro

Tanti i temi sul tavolo. Per la Cisl Lazio bisogna puntare su politiche di parità e pari opportunità di genere. Migliaia di donne e giovani devono entrare nel mondo del lavoro. Formazione e tutela del lavoro i capisaldi con cui orientare nuovi strumenti di welfare. Inoltre, le priorità vanno anche agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle tante questioni che caratterizzano le dinamiche del mercato del lavoro, ma anche ai temi relativi alla tutela delle fasce deboli della popolazione, alle nuove povertà, alla crisi economica,



così come alla scuola, al mondo della formazione e della sanità, nonché alla questione della sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche dei salari, della contrattazione collettiva, della protezione

Lavoro, povertà, sanità, formazione e scuola, sono alcuni dei temi sui quali è concentrata l'azione del sindacato

ne dell'ambiente e molto altro ancora. Una pagina, questa della Cisl Lazio, che ogni mese si propone come un luogo di dialogo, riflessione e dibattito aperto verso la società civile e il mondo ecclesiale rispetto al ruolo del sindacato nella difesa dell'occupazione e della promozione dello sviluppo locale. Uno spazio nel quale la Cisl del Lazio, il sindacato che fonda le sue radici nei valori della Dottrina sociale della Chiesa, racconta come affronta le sfide attuali dentro un tempo complesso, fragile, incerto e in continuo cambiamento che richiede una nuova capacità di lettura della società. a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER UNA CATECHESI
INCLUSIVA
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
SULL'ESEMPIO
DI SAN SISTO
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
UN TESTIMONE
PREZIOSO
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
L'ANTICO MIRACOLO
DI VEROLI
a pagina 8

◆ **GAETA**
LA SOLIDARIETÀ
DOPO LE FIAMME
a pagina 9

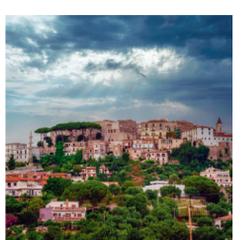
◆ **LATINA**
FEDE E SCIENZA
IN DIALOGO
a pagina 10

◆ **RIETI**
OLTRE LA MORTE
E IL DOLORE
a pagina 11

◆ **SORA**
IN CAMMINO
CON IL SINODO
a pagina 14

◆ **PORTO S.RUFINA**
UNA VITA NUOVA
E LUMINOSA
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA PROCESSIONE
DEL CRISTO RISORTO
a pagina 13



Una veduta di Minturno (foto Romano Siciliani)

L'INAUGURAZIONE

A Sora aperta la nuova sede Cisl

Nei giorni scorsi la sede zonale Cisl di Sora ha riaperto al pubblico, in una location funzionale ed efficiente, precisamente su via Napoli 14, in una arteria centralissima della città. Grande attesa, trasformata in soddisfazione ed apprezzamenti, da parte di iscritti ed utenti, che quotidianamente frequentano la sede Cisl per avere risposte ai loro problemi.

Il trasferimento della sede Cisl di Sora in via Napoli è stato determinato da una nuova strategia di prossimità, che vuole rimettere al centro delle attività sindacali e dei servizi, le persone e le proprie esigenze. Un luogo di passaggio e d'incontro, di più territori, crocevia di zone popolate, che necessita di un'assistenza qualificata ed immediata. «Non abbiamo fatto inaugurazioni e cerimonie ufficiali, per il momento - dichiara Enrico Capuano, segretario generale dell'Unione sindacale territoriale Cisl della provincia di Frosinone - poiché ciò che riteniamo una grande priorità è la disponibilità e l'operatività concreta verso l'utenza e non cose

eclatanti e solo di immagine. Nelle nostre sedi abbiamo operatori professionisti, in materia fiscale e previdenziale, che si sottopongono a cicli di formazione continua per essere sempre aggiornati sulle tematiche che sono di maggior interesse dei cittadini e dei lavoratori». La Cisl offre, oltre all'attività istituzionale di assistenza ai lavoratori, un'ampia gamma di servizi che assicurano agli associati ed ai loro famigliari una "tutela ampliata" per tutte le situazioni. Alessandra Romano, segretario generale aggiunto della Cisl e responsabile della sede zonale di Sora, aggiunge: «Apriamo le nostre porte per essere al servizio degli associati e di chiunque ha necessità di usufruire dei numerosi servizi che erogiamo presso le nostre sedi per tutte le incombenze burocratiche necessarie alle problematiche personali e famigliari. La sede di Sora è operativa tutti i giorni, mattina e pomeriggio, dal lunedì al venerdì, per offrire ampia disponibilità e flessibilità rispetto alle esigenze personali».

Luca Caliciotti

Una sanità capace di curare tutti

La persona deve essere al centro e deve essere il soggetto di terapie e attenzioni da parte della medicina. Come Federazione nazionale pensionati (Fnp) Cisl Lazio riteniamo che la giunta Rocca debba intervenire con decisione per recuperare le criticità del sistema socio sanitario regionale andando oltre i programmi elettorali. Per noi temi quali la cura, la prenotazione e l'accesso alle prestazioni, restano prioritari per la popolazione, in particolare quella anziana e fragile.

Come Fnp Cisl Lazio riteniamo fondamentale che la sanità debba essere meno strutturalmente e diventare persona-centrica. La sanità deve andare incontro a chi ha bisogno di cure e non il contrario. La persona deve essere al centro e deve essere il soggetto di terapie e attenzioni da parte della medicina che deve prendere in carico il paziente tenendo presente i suoi bisogni nel complesso. Secondo noi, per migliorare la qualità della vita di anziani e fragili van-

no incrementate le attività di "tele-monitoraggio" e la "tele-nursing" che, è stato riscontrato, giova molto al recupero dello stato di salute del paziente, in particolare anziano. Il problema delle liste di attesa può essere affrontato attuando una vera e propria prescrizione, aumentando le ore per i medici specialisti ambulatoriali, sostituendo le apparecchiature obsolete e

inserendo tra le strutture prenotabili tutte quelle accreditate. Vanno poi considerate le opportunità che la tecnologia mette a disposizione della medicina.

Come Fnp Cisl Lazio riteniamo importante sviluppare e completare nella nostra regione il Welfare digitale: teleconsulto, tele-assistenza, tele-monitoraggio e tele-refertazione che, integrati con il fascicolo sanitario elettronico, renderebbero più agevole avere un quadro completo dello stato di salute del paziente. Ma ad oggi solo il 12% dei medici abilitati ha utilizzato il fascicolo sanitario elettronico e solamente il 25% delle aziende sanitarie lo alimenta. Il tempo della campagna elettorale è terminato: è ora di preoccuparsi dei bisogni delle persone e come Fnp Cisl Lazio vigileremo perché vengano attuate misure a tutela di anziani e fragili.

Paolo Terrinoni,
segretario generale Federazione nazionale pensionati Cisl Lazio



Foto Siciliani



Dopodomani a Roma il convegno «Precorriamo il futuro: il Pnrr, gli scenari, le opportunità per il Lazio e per i territori della Regione». Interverranno rappresentanti delle istituzioni ed esperti del settore

Pagina a cura della Cisl Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma
telefono: 06.7717.367-353
e-mail: usr.lazio@cisl.it;
segreteria1@cislazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cislazio.it

La priorità è lo sviluppo

Coppotelli: «Bisogna evitare di perdere la grande opportunità del Pnrr, in quanto garantirebbe al territorio regionale migliaia di posti di lavoro»

DI ENRICO COPPOTELLI *

L'imperativo categorico è uno solo: non perdere l'opportunità di rilancio legata al Pnrr. È in questa ottica che la Cisl Lazio ha organizzato un convegno per il prossimo 18 aprile, con inizio alle 9.30, dal titolo "Precorriamo il futuro: il Pnrr, gli scenari, le opportunità per il Lazio e per i territori della Regione". L'appuntamento si terrà presso l'auditorium della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum a Roma.

A moderare il dibattito Barbara Capponi, giornalista Rai Tg1 economia. Rosita Pelecca, segretaria regionale della Cisl Lazio terrà la relazione introduttiva. Oltre a chi scrive, alla tavola rotonda interverranno: Tommaso Miele, presidente aggiunto della Corte dei Conti, il governatore del Lazio Francesco Rocca, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, Luciano Monti, docente di Politiche dell'Ue alla Luiss Guido Carli, Chiara Frontini sindaco di Viterbo e Lorenzo Tagliavanti, presidente di Unioncamere Lazio.

Ci sono fondi per un totale di 17 miliardi di euro, 41 progetti su 3 linee strategiche

Conclusioni affidate al segretario nazionale della Cisl Luigi Sbarra. Sarà un momento importante per fare il punto della situazione. Vale la pena ricordare le cifre e gli obiettivi iniziali del Pnrr per il Lazio: fondi (europei, nazionali e regionali) per un insieme di 17 miliardi di euro, 41 progetti articolati in tre linee strategiche: modernizzazione del Paese; transizione ecologica, inclusione sociale e territoriale; parità di genere. La posta in palio è il riposizionamento competitivo del Lazio.

In gioco ci sono, per fare soltanto alcuni esempi, la Roma-Latina, il potenziamento della Salaria, il completamento della Orte-Civitavecchia e della bretella Cisterna-Valmontone, il potenziamento della A24 e della A25 (trat-

to laziale), il proseguimento della Civitavecchia-Livorno. Ma anche, sul versante ferroviario, il potenziamento della Roma-Pescara, la chiusura dell'anello ferroviario di Roma, la metro C. Le stime dicono che gli interventi per l'ampliamento delle infrastrutture materiali e immateriali del Lazio nei prossimi 5-7 anni potranno portare da un minimo di 125mila a un massimo di 270mila nuovi posti di lavoro.

Guardando alla rete digitale, un investimento annuo costante di 129 milioni di euro per opere civili, 7 milioni per acquisto di attrezzature e 7 milioni per il noleggio di macchinari. Tradotto in posti di lavoro: 1.600 all'anno. Gli interventi infrastrutturali già previsti nel Lazio garantirebbero 25mila posti di lavoro a tempo pieno l'anno per un periodo di cinque anni. Con una stima di innalzare le opportunità occupazionali fino a quota 38.400 unità di lavoro a tempo pieno all'anno per sette anni.

Per tutti questi motivi dal Pnrr non si può prescindere. Senza scuse, senza pavidità, senza scaricabarile. La Corte dei Conti ha evidenziato come a livello nazionale "oltre la metà delle misure interessate dai flussi mostrano ritardi o sia ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti". Appena il 6% dei finanziamenti è stato speso e solamente l'1% dei progetti completato. Ma c'è di più: il 65% dei progetti passa dai Comuni e il 60% di questi dai Comuni con meno di 5mila abitanti, con notevoli difficoltà nella gestione dei progetti stessi. Riforme e investimenti viaggiano di pari passo: l'intera classe dirigente è messa alla prova. Un fallimento condannerebbe il territorio e le future generazioni ad una marginalità senza via di uscita. Il Pnrr va messo a terra.

* segretario generale Cisl Lazio



Una manifestazione della Cisl Lazio

L'integrazione dei migranti

L'associazione nazionale Oltre le Frontiere del Lazio, promossa dalla Cisl e costituita nel 1994 è una realtà di immigrati che vuole sostenere il percorso di inserimento dei cittadini stranieri e delle loro famiglie nel tessuto sociale, promuovendo la piena integrazione basata sulla coesione e la valorizzazione delle diversità. Nelle sedi, presenti in tutta la regione, le attività di ascolto, orientamento verso altri servizi e categorie Cisl e l'assistenza in materia di permanenza, lavoro, casa, scuola e tutele sociali, hanno fatto sì che si rivolgero all'associazione, soprattutto nell'ultimo periodo, migliaia di persone. La ricerca della soluzione ai problemi parte dall'accompagnamento delle persone

tra gli obblighi normativi, quali: rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, richiesta di cittadinanza, ricerca di alloggio, diritto alla salute, all'istruzione, corsi di lingua italiana, tutela di donne e minori. Attraverso progetti mirati, collaborando con altri enti non profit, l'Anolf partecipa alla costruzione delle comunità locali che generano solidarietà. Interviene, per esempio, sul contrasto alle povertà e alla marginalità sociale, sui diritti delle donne e la cittadinanza attiva. L'ultima proposta da realizzare nei prossimi mesi riguarda lo scambio intergenerazionale di aiuto reciproco fra anziani e donne immigrate con prole, immerse nei contesti familiari a rischio violenza.

IL PUNTO

C'è bisogno di migliori politiche attive per il lavoro (foto Siciliani)



È importante aiutare chi vive nell'incertezza

Un mondo del lavoro che cambia in continuazione esige sempre più lavoratori in grado di intercettare l'offerta lavorativa. Assistiamo ogni giorno a decine di richieste da parte delle aziende che cercano personale professionalizzato: dagli elettricisti, ai saldatori, ai manutentori, agli impiantisti e a tanti altri profili tecnici. Come Cisl di Latina abbiamo sollecitato e pubblicizzato a più riprese i corsi serali di numerosi istituti tecnici per sopprimere alla mancanza di questi tipi di figure. Purtroppo dobbiamo registrare la poca partecipazione dei lavoratori ai corsi di riqualificazione, che il più delle volte restano deserti e non attivati. Per correre ai ripari è opportuno creare sinergie tra i vari soggetti in campo, al fine di sensibilizzare maggiormente la forza lavoro. Occorre, altresì, anche uno sforzo culturale per apprendere una nuova professione. La Cisl di Latina darà tutto il supporto possibile a chi è in cerca di lavoro per facilitare il percorso formativo. Con la crisi che avanza non è possibile spedire al mittente la richiesta di personale qualificato e per tale motivo le politiche attive per il lavoro sono uno strumento non più rinviabile. Anche il Progetto Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) è un'azione di riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e lo scopo a cui ambisce è quello di creare politiche attive del lavoro, con lo scopo di attivare le persone, affinché possano trovare un'occupazione lavorativa. La sua attuazione è connessa al piano di potenziamento dei Centri per l'impiego ed al piano nazionale nuove competenze. La Cisl ritiene imprescindibile affrontare il tema delle tutele anche per coloro che sono alla ricerca di un impiego, per affrontare la difficile transizione di questi anni: investire su servizi di orientamento, riqualificazione, accompagnamento al lavoro, offrire la possibilità ad ogni persona che cerca o ha perso il lavoro di non affrontare da sola questa sfida, recuperare una quota di giovani Neet (Not in education, employment or training, ovvero i giovani che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione) orientandoli a formarsi nelle specializzazioni tecniche oggi richieste dalle imprese. Il Programma Gol è un'opportunità e non può essere sprecata, occorre accelerarne l'attuazione, infatti è necessario che tutte le parti sociali sostengano questo progetto. È importante accompagnare chi è senza lavoro e chi vive una condizione di incertezza, precarietà e scarsa speranza verso il futuro.

Roberto Cecere,
segretario generale Cisl Latina

IL COORDINAMENTO

La forza delle donne

Nel Pnrr, in particolare la missione cinque, dove troviamo, solo per ricordare alcune misure concrete, una previsione di un piano di asili nido, l'estensione del tempo pieno a scuola e la definizione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere per incentivare le imprese ad adottare policy adeguate a ridurre il divario di genere. C'è, un però, in tutto questo: la cura è e resta, purtroppo, un problema femminile, mentre deve diventare un problema della famiglia e della società. Ma è al sindacato e alla contrattazione che bisogna guardare con particolare interesse per tradurre in concretezza quelli che sono i principi contenuti in norme di rango internazionale e nazionale. Il Coordinamento donne e politiche di parità della Cisl del Lazio (si scriverà ancora per rac-

contare l'attività del coordinamento, ndr) è sempre stato un agente di cambiamento e di sviluppo, ma in questa fase lo può diventare ancora di più anche perché non è portatore di una leadership femminile tout court, dove le donne che superano "il soffitto di cristallo" sono portatrici di cultura e modelli maschili, ma è portatore di una cultura al femminile, dove la donna che arriva ad una posizione di comando, la esercita sostenuta da principi di responsabilità sociale di impresa, di inclusione, di attenzione ai tempi di vita e di lavoro, di rispetto di centralità della persona. Cambiare la cultura delle aziende è fondamentale in questo momento storico di transizione e le donne possono fare la differenza.

Dina Signoriello,
coordinatrice donne Cisl Lazio



Foto Siciliani

«Serve un progetto a lungo termine»

La provincia di Viterbo, per quanto riguarda il mondo del lavoro, può essere considerata alla pari di molte realtà del Mezzogiorno d'Italia. Dopo aver analizzato, infatti, i dati Istat per il triennio 2019/2021 che hanno evidenziato un basso tasso di occupazione e un'elevata percentuale di disoccupati, è scontato arrivare ad una simile conclusione. Va specificato che i dati elaborati dall'Istat si basano su aggregazioni di comuni (sistemi locali del lavoro) che tengono conto del pendolarismo al loro interno senza considerare i confini amministrativi. Il viterbese presenta una percentuale di disoccupati pari al 14,5% facendo rientrare la nostra provincia fra le 26 aree del centro Italia che si trovano in una situazione critica per il lavoro. Questi numeri possono e devono essere ribaltati. I fondi del Pnrr sono in arrivo e i progetti che devono essere

Per rilanciare il viterbese occorre puntare sul turismo, sui collegamenti ferroviari, ma anche sull'agricoltura e il restauro dei centri storici

realizzati sono numerosi; è chiaro però che si ha bisogno urgente di personale altamente preparato e qualificato. Fondamentale coinvolgere la scuola e l'Università del territorio. La nostra ricetta per uno sviluppo duraturo e di qualità si basa su un turismo capace di soddisfare ogni palato, ripensato in un'ottica eco-friendly, connesso in un sistema integrato. Si devono migliorare i collegamenti fra la nostra provincia e i territori limitrofi: completare la Orte-Civitavecchia, raddoppiare il collegamento ferrovia-

rio tra Viterbo e Roma, rafforzare il servizio pubblico e renderlo sostenibile. Si deve, poi, investire nell'agricoltura: sostenere le produzioni autoctone, mantenere la biodiversità vegetale (coinvolgere la facoltà di agraria di Viterbo); dar modo ai giovani di avvicinarsi a questo mondo, utilizzare tecnologie oggi disponibili preservando le conoscenze tradizionali. Rivalutare i centri storici, recuperando tutti gli spazi in disuso e semi abbandonati convertendoli in luoghi d'arte, musica, teatro, convegni, cinema e musei. Ristrutturazioni e/o nuove costruzioni dovranno rispettare le normative antinquamento e avere una qualificazione energetica ottimale. Dobbiamo essere vigili sul fatto che ci siano opere in grado di creare lavoro di qualità e a lungo termine.

Fortunato Mannino,
segretario generale Cisl Viterbo

Il premio letterario che ribalta lo stereotipo

Lina, risparmiata dal fucile di un tedesco, ora ha 98 anni e dal '46 è sempre andata a votare. Aisha che a quattordici anni spezza il suo destino in sposa d'un uomo che ha visto tre volte e ha vent'anni più di lei. Eda, mamma solo nel weekend di un figlio dato in affido a un'altra donna. Sono le protagoniste dei racconti scritti rispettivamente da Anna Tangocci, Daniele Mannini e Alessandra Jorio, i tre vincitori della sezione "Racconto breve" della prima edizione del premio letterario "La forza delle donne", bandito dal Comune di Albano Laziale e con *Lazio Sette* come media partner. Altre due le categorie in gara. Per la sezione "Poesia" hanno vinto Maria Francesca Giovelli con "L'ultimo petalo", Luciano Giovannini con "Una triste milonga" e Loren-

zo Sartori con "Nonna Rosanna canta". Per la sezione "Fotografia" il primo premio è andato a Mauro Carfagna, il secondo a Elisa Crestani e il terzo a Maria Cingari. Giovedì scorso la premiazione a Palazzo Savelli ad Albano Laziale, in una sala Consiliare piena nonostante la pioggia. «L'iniziativa rientra nella volontà amministrativa di abbattimento dei cliché, dello stigma e del preconcetto - ha spiegato il sindaco Massimiliano Borelli durante la cerimonia -. Siamo una comunità che vuole uscire fuori dagli stereotipi perché crediamo che questo sia l'unico modo d'essere un'amministrazione vicina agli interessi delle persone». Il premio è stato fortemente voluto dall'assessoria alle Pari opportunità di Albano Laziale Enrica Cammarano che, con grande sod-

disfazione, dopo aver ringraziato chiunque abbia contribuito alla riuscita del premio letterario, ha descritto i termini di quello che è stato un successo andato oltre le aspettative: centinaia le opere arrivate da tutta Italia per un premio alla prima edizione. «Un successo che ci ha spinto, senza dubbio alcuno, ad annunciare la seconda edizione - ha detto con orgoglio Cammarano -. Tra qualche giorno verrà pubblicato il bando sul sito del Comune, ma vi preannuncio che c'è tempo fino al 18 dicembre per partecipare». Alla premiazione è intervenuta anche la consigliera regionale Alessandra Zeppieri, che ha vantato la scelta fatta dal Comune nell'indire questo concorso letterario: «Se si pensa alla giornata internazionale della donna o a quella con-

tro la violenza sulle donne si nota che spesso ci si sofferma sulla debolezza delle donne. Invece è necessario invertire questa percezione: bisogna sottolineare la forza delle donne, che non sono solo vittime. Ogni giorno noi donne dimostriamo di saperci rapportare all'altro con gentilezza e apertura. Queste due qualità sono spesso viste come caratteristica di fragilità, mentre invece sono elementi di forza. È il modello che è sbagliato. Va ricostruito il modello di riferimento, in cui il rispetto sia un elemento di forza». Anche la consigliera regionale Emanuela Droghè ha ringraziato «la coraggiosa Albano per aver capito l'importanza di scommettere su un linguaggio comune. È l'essenza di come noi decidiamo di guardare l'altro e, in questo caso, di come le



Borelli, Droghè, Cammarano, Zeppieri e Pannitteri

Albano Laziale ha ospitato la premiazione di «La forza delle donne»: annunciata la seconda edizione del concorso che si è rivelato un successo

donne raccontano se stesse». I vincitori sono stati premiati dalla presidente di giuria Adriana Pannitteri. La giornalista e scrittrice, volto noto della tv, è tra l'altro l'autrice del libro "La forza delle donne", da cui è stato preso il titolo del concorso. «Mi piace l'idea che sia stato "copiato" il titolo del mio libro per questo concorso per-

ché trovo che già la parola "donna" doni alla nostra categoria un elemento trasgressivo», ha detto prima di invitare i vincitori a ritirare il premio. Le dieci migliori opere di ogni categoria sono state pubblicate in un libro che è stato distribuito ai presenti.

Monia Nicoletti

La kermesse promossa dalla Camera di Commercio di Roma apre le «call» a inventori, scuole e università: domande entro il 31 maggio. Scadenza anticipata al 21 aprile per i progetti di grandi dimensioni

La Maker Faire chiama è il momento d'isciversi

Lorenzo Tagliavanti:
«Aspettiamo centinaia di idee che migliorino la nostra vita»

DI COSTANTINO COROS

La Maker Faire Rome apre tutte le "call" per chi vuole partecipare alla kermesse promossa e organizzata dalla Camera di Commercio di Roma che si terrà dal 20 al 22 ottobre alla Fiera di Roma. A rapporto inventori, scuole e università. La scadenza, per tutti, è il 31 maggio. «L'apertura delle call è sempre una fase emozionante e importante: aspettiamo centinaia di idee e progetti che possano cambiare in meglio la nostra vita e contribuire alla trasformazione digitale e sostenibile in atto - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - Maker Faire Rome è una fiera inclusiva, dove la tecnologia è alla portata di tutti, non solo per gli addetti ai lavori. Questo spirito ci ha accompagnato fin dalla prima edizione e lo abbiamo mantenuto, intatto, negli anni». Inventori, innovatori e visionari di tutto il mondo sono divisi in quattro categorie. La call for makers è rivolta a singoli, team, micro, piccole e medie imprese, startup e creativi di tutto il mondo che vogliono sottoporre la propria idea ai curatori. I progetti selezionati potranno usufruire, gratuitamente, di uno spazio d'esposizione fisico o digitale, divenire protagonisti di un talk o esibirsi in pubblico durante Maker Faire Rome. La call for schools è realizzata in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del merito, è riservata alle scuole secondarie di secondo grado nazionali e appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea (studenti 14-18 anni). Una giuria di esperti selezionerà i progetti più interessanti e innovativi, nati sui banchi di scuola, e gli Istituti scelti potranno partecipare alla Maker Faire con uno spazio espositivo gratuito



Durante una delle passate edizioni della Maker Faire

fisico o virtuale. La call for Universities and Research Institutes si rivolge agli atenei e ai centri di ricerca. Facendo una selezione delle migliori idee che verranno illustrate in uno spazio fisico all'interno della Maker Faire, si vogliono accendere i riflettori sul lavoro svolto dalle eccellenze in campo tecnologico e innovativo, dando risalto ai progetti delle Università statali e degli Istituti di Ricerca pubblici. Anche per questi istituti l'area nuda di esposizione è gratuita, ma è previsto un costo nel caso in cui si abbia bisogno di uno stand preallestito. Infine la call for Big Bang Projects. Possono candidarsi tutti: maker,

artisti e visionari. È la chiamata dedicata ai progetti di grandi dimensioni, quelli con elevata interattività e coinvolgimento del pubblico, allestimenti/attrazioni di forte impatto visivo adatte a caratterizzare gli spazi della manifestazione (padiglioni, per-corsi esterni, ingressi ed aree di accesso), aree per attività interattive (piste, voliere, palchi, laboratori), mostre e approfondimenti tematici. Attenzione però, proprio perché dedicata ai progetti più elaborati, questa call ha una scadenza anticipata rispetto alle altre: c'è tempo solo qualche giorno per accedervi. Le domande devono pervenire entro venerdì prossimo, 21 aprile. La kermesse di ottobre

affronterà tutte le componenti chiave dell'innovazione: dalla manifattura digitale all'Internet of Things, dalla robotica all'intelligenza artificiale, dall'economia circolare all'agritech, dal digital manufacturing agli e-sports passando per i big data e l'aerospazio, fino alle ultime scoperte del metaverso e della realtà aumentata. Inoltre, non mancheranno le sezioni dedicate di Maker Art e Maker Music - molto apprezzate dal grande pubblico - che esploreranno l'intersezione tra arti, musica, scienza e tecnologia. Sezioni che rappresentano l'opportunità per i visitatori di scoprire come la tecnologia può supportare e stimolare la creatività.

LA RIFLESSIONE

Nelle crisi di coppia serve il consulente

DI ALESSIA MICOLI *

Ultimamente ci si sposa con estrema facilità e con altrettanta facilità ci si separa. Sono molte le coppie, sposate con figli, che arrivano in Tribunale e non raggiungendo un accordo sul come gestire al meglio i figli, si accingono per una separazione giudiziale ove spesso viene richiesta una Consulenza tecnica d'ufficio. Il giudice nomina un proprio consulente (Ctu), tramite un albo dei consulenti tecnici d'ufficio, che vi è in ogni Tribunale. Il consulente dovrà andare ad effettuare un lavoro capillare: dovrà svolgere una valutazione delle capacità genitoriali, dovrà osservare il benessere psicologico del bambino, dovrà decidere quale sia il miglior collocamento della prole e, allo stesso tempo, redigere un calendario di visite con il genitore non collocatario.

Durante il conferimento di incarico il giudice pone il "quesito" che sarà la guida del lavoro peritale ed in quella sede, almeno che il giudice non dia disposizioni differenti, le parti possono nominare un proprio consulente di parte. La consulenza tecnica di ufficio si svolge nello studio del professionista nominato. Il ruolo del consulente di parte non è solo quello di presenziare agli appuntamenti peritali, egli può effettuare delle proposte e collaborare con il CtU nel mero interesse supremo del minore.



Foto Siciliani

Per espletare questo lavoro si impiegano ben 120 giorni, in cui il consulente deve incontrare le parti individualmente, poi la coppia genitoriale, i familiari più stretti (nonni e zii), effettuare delle visite domiciliari, contattare i Servizi sociali laddove vi siano e svolgere dei colloqui con la scuola frequentata dal bambino.

Poi deve procedere alla seconda parte del lavoro, ovvero la psicodiagnostica in cui dovrà somministrare dei test di personalità, dei test sulla capacità genitoriale, effettuare delle osservazioni delle dinamiche familiari, cioè incontrare padre e bambino, poi madre e bambino ed infine tutti e tre. In questa parte i consulenti non presenziano ed il CtU video registra ogni incontro per permettere loro di valutare ciò che è accaduto in consulenza.

Alla fine di queste attività dovrà, il Consulente tecnico d'ufficio, deve redigere una bozza di relazione ed inviarla ai consulenti di parte o agli avvocati, i quali avranno circa una decina di giorni per rispondere al CtU e poi questi dovrà ulteriormente rispondere ed inviare il tutto al giudice.

* psicologa forense

Al via la raccolta solidale di giocattoli

La provincia di Frosinone, i comuni di Frosinone, Cassino e Sora, insieme ad Assogiocattoli, si sono uniti in un progetto solidale finalizzato al dono di giocattoli nuovi tramite le Caritas. Dell'iniziativa "Giocattolo sospeso" si è parlato martedì scorso, 11 aprile, nell'incontro ospitato presso la sede dell'amministrazione provinciale di Frosinone. Presenti il presidente dell'ente Luca Di Stefano, il vicesindaco di Frosinone Antonio Scaccia, la presidente del Consiglio comunale e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Cassino, Barbara Di Rollo e Luigi Maccaro, il vicepresidente di Assogiocattoli Genesio Rocca, il direttore aggiunto Caritas della diocesi di Sora-Cassino-Aquino Pontecorvo Maria Rosaria Lauro, il vicedirettore Caritas della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino Giovanni Paciotta. «Ho accolto di buon grado la proposta



L'incontro di martedì scorso

di Genesio Rocca e Assogiocattoli - ha dichiarato Di Stefano - come punto di partenza per dare vita a iniziative durature nel tempo». «Questa iniziativa - ha spiegato Rocca di Assogiocattoli - vuole essere uno stimolo per i cittadini a lasciare un giocattolo sospeso alle associazioni,

per metterlo a disposizione di chi ne ha bisogno». I centri di raccolta scelti per l'iniziativa sono le sedi delle Caritas diocesane: rispettivamente in viale Vosci n. 105 a Frosinone, in via Toti a Cassino e in via Conte Canofari a Sora.

Roberta Ceccarelli

Lumsa e Banca d'Italia per «Fare impresa»

Lumsa e Banca d'Italia per "Fare impresa in Italia 2023", convegno organizzato dall'ateneo romano e dall'associazione Alumni Lumsa. L'evento si terrà il 20 aprile dalle 9 alle 18 a Roma nella sede dell'università in via di Porta Castello 44 con l'intervento finale di Alessandra Perrazzelli, vice direttrice generale di Banca d'Italia, che sarà trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube Lumsa. "Fare Impresa" costruisce una rete di professionisti e imprese per favorire la crescita degli studenti. A tema innovazione, sostenibilità e scenari economici con presenza di startup, imprenditori, manager. Apriranno i lavori Giampaolo Frezza, rettore alla didattica e al diritto allo studio Lumsa; Riccardo Di Stefano, Alumni Lumsa, presidente Giovanni imprenditori Confindustria e Filippo Giordano, presidente LM77 Manage-

All'ateneo romano un convegno su sviluppo sostenibilità, innovazione per valorizzare le startup e le idee degli studenti

ment, Finance and data analytics Università Lumsa. Nella prima parte si parlerà di sostenibilità e tecnologia attraverso il racconto delle startup con Massimo Sabatini (Rethink-Food forever), Ruggero Naccari Carlizzi (Qualimentti), Vincenzo Mansi e Lisa Iannello (This Unique), Chiara Schettino (Rosso), Maura Bonelli (Coderblock); modererà Laura Michelini (Economia e gestione delle imprese Lumsa). Nella seconda parte dedicata all'ecosistema dell'innovazione parleranno Anna Amati (EUREKA! Venture SGR Spa),

Davide Fioranelli (Lumen Ventures), Riccardo Allegra (Lventure Group) e Marco Bellezza (InfraTel Italia); modererà Carolina Gianardi (Venture capital and valuation Lumsa). Nella terza parte si approfondirà il fintech con Andrea Tessera (Sella), Camilla Cionini Visani (Italia Fintech) e Edoardo Quaglia (PayPal), modererà Lucia Gibiloro (Economia degli intermediari finanziari Lumsa). Con la direttrice Perrazzelli interverrà alla fine Giambattista Dagnino (Economia e gestione della Lumsa), modererà Claudio Giannotti (Dipartimento Gepli-Lumsa). Conclusioni del rettore della Lumsa Francesco Bonini. Nel pomeriggio ci sarà il business game *Regenerative economy* con gli studenti impegnati a condividere idee imprenditoriali sostenibili, sociali e innovative, organizzato dall'associazione studentesca Jemsa con Next Economia e Adalot Networks.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani

Alle 21 il vescovo partecipa alla riunione online per la Settimana sociale dei cattolici italiani.

Martedì 18 aprile

Alle 9.30 in curia riunione degli uffici pastorali e alle 11 riunione dei vicari.

Mercoledì 19 aprile

Alle 9.30 il vescovo visita il Centro Enea Casaccia.

Venerdì 21 aprile

Alle 18.30 il vescovo presiede la Messa al Sacro Cuore di Ladispoli e alle 19.15 si riunisce con la commissione sinodale.

Domenica 23 aprile

Alle 16 il vescovo incontra le confraternite al Centro Pastorale diocesano. Alle 18.30 il vescovo partecipa al rinnovo delle promesse scout per il 50mo anniversario dell'Agesci Roma2 nella base scout La Valletta.

Camminando nella luce

La celebrazione di Pasqua nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria
Il vescovo Ruzza: «È possibile vita nuova, diversa, luminosa, aperta a tutti»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Gesù è vivo poiché è risorto! Ci crediamo veramente anche noi? Riusciremo, come avvenne per gli abitanti di Gerusalemme, a sentire il cuore trafitto a tale annuncio?». Dai primi ad averne notizia perché la vissero da vicino a quelli che oggi continuano ad annunciarla perché tramandata la Risurrezione di Cristo custodisce l'essenza della fede cristiana. Davanti alla testimonianza che ne ha reso l'apostolo Pietro negli Atti degli apostoli letta nella Messa del giorno di Pasqua ogni cristiano continua a confrontare la sua adesione totale alla salvezza del Dio rivelato da Gesù. Sulle parole dell'apostolo si è soffermato il vescovo Gianrico Ruzza nella liturgia da lui presieduta nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria con la concelebrazione tra gli altri del parroco don Giuseppe Colaci. Il timore di Maria di Magdala davanti al sepolcro vuoto e la corsa dei due apostoli, Pietro e Giovanni, per capire cosa fosse successo descrivono quanto ogni discepolo vive quando si confronta con il mistero del Figlio di Dio. Il consenso libero di Gesù, obbediente al Padre, persegua la fedeltà del Creatore all'umanità. «Gesù, Figlio di Dio, pronuncia umanamente il suo sì libero e disponibile alla volontà del Padre. Possiamo dire che qui la grazia e la libertà si incontrano in un abbraccio



Il vescovo Gianrico Ruzza durante l'omelia nella Messa di Pasqua in Cattedrale a La Storta

amoroso. È l'abbraccio di Dio all'umanità, che intende liberare e salvare». L'ingresso di Dio nella storia dell'uomo ha risposto al «disperato bisogno di un intervento divino» per la società di allora invischiata nell'idolatria e in palesi ingiustizie, «ma tutta la storia ci mostra quanto siamo "rinsecchiti" dal peccato e come la violenza la faccia da padrona nelle relazioni tra gli

«Possiamo operare scelte e vivere gesti che parlino di amore e non di vendetta»

uomini. Non ultimo giunge il conflitto della terza guerra mondiale a pezzi che illustra la sconfitta dell'intelligenza e dell'etica». L'attesa del popolo

di Israele di un Messia liberatore dalle angherie del potere trova un'altra forma di salvezza nuova, più radicale e aperta a tutti. In quel «Vide e credite» raccontato dal vangelo di Giovanni il vescovo ha infatti sottolineato lo stupore che sempre deve accompagnare la vita dei cristiani esposti alla «vita nuova» che ci fa «stare dalla parte della Verità e della Bellezza e di respingere il

Male e le sue seduzioni». Con la memoria della Pasqua si riaccende quell'insopprimibile impeto di dire a tutti il lieto messaggio e di esserne portatori. Come il lievito nella pasta descritto dall'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi coloro che ricevono la luce del Risorto annunciano il cambio radicale della loro esistenza perché ogni uomo posso sperimentare l'azione salvifica di Dio. «Chi crede nel Signore Risorto ottiene, infatti, il perdono dei peccati. Già da questa vita terrena inizia la nostra liberazione e si compie la nostra glorificazione: possiamo operare scelte e vivere gesti che parlino di amore e non di vendetta, che manifestino tenerezza e non aggressività, che inducano sentimenti di pace e non di odio. Sì, è possibile una vita "diversa", pasquale, luminosa, sulle orme di Cristo che, scegliendo di essere rifiutato, torturato ed ucciso, ha permesso che noi entrassimo nella libertà e divenissimo luminosi e gioiosi». La gioia della Pasqua, ha concluso il vescovo, sgorga dalla certezza che «la luce di Cristo non solamente toglie il potere ed il fascino alla morte, ma che irradia ogni giorno del nostro cammino con un fascino potente di luce e di bene. Per questo possiamo dirci: Cristo è Risorto! Sì, è veramente Risorto! Perché le parole non bastano per spiegare o per cogliere la profondità del Mistero, ma il cuore può traboccare di positività e di pace».

AGGREGAZIONI LAICALI



Confraternite

Il pastore incontra le confraternite al centro pastorale

DI ROBERTO LEONI

Una realtà aggregativa importante, quella costituita dalle confraternite, gruppi laicali di antica fondazione che oggi possono fare la differenza nella vita delle parrocchie, dove sono chiamate ad esprimere la multiforme fantasia della carità e della vita associativa. La diocesi di Porto-Santa Rufina ne conta ben ventiquattro, alcune antiche, altre di più recente istituzione. Tutte con le loro caratteristiche divise e ciascuna con la sua specifica identità. In esse si coniugano l'impegno di un cammino di fede, la testimonianza offerta al territorio, il volontariato di opere assistenziali e caritative. L'approvazione dello Statuto nel 2006 ha determinato un forte incremento, soprattutto nelle confraternite più giovani, che hanno colto l'opportunità di un rilancio di questa forma associativa antichissima nella Chiesa, adattandola alla situazione contemporanea. Nasce, ad esempio, a Ladispoli, un laboratorio di sartoria presso la parrocchia storica della città, Santa Maria del Rosario, anche con il coinvolgimento delle consorelle della confraternita del Rosario. A Riano la confraternita cura da anni un bollettino in cui si racconta l'identità del paese e la sua storia. A Cerveteri la confraternita del Santissimo Sacramento è regolarmente impegnata nell'animazione dei vari momenti tradizionali della città. Per citare solo alcune delle esperienze. Chi più chi meno, chi in modo visibile e chi in forma più nascosta, le confraternite, in quanto gruppi di vita cristiana a identità e guida marcatamente laicale, sono tutte impegnate nella vita delle parrocchie presso le quali hanno la propria sede.

Ora il vescovo Gianrico Ruzza desidera conoscere direttamente i fedeli che appartengono a queste antiche associazioni e per questo le convoca presso il Centro pastorale a La Storta, domenica prossima, nel pomeriggio alle 16. Il programma è molto semplice e prevede un momento di presentazione di ciascuna confraternita, quindi il saluto del pastore che non mancherà di incoraggiare tutti a proseguire l'impegno e il cammino, la preghiera insieme e i saluti, mentre insieme si prende un piccolo rinfresco. La novità è che la guida delle Confraternite passa, dopo vent'anni, da chi scrive a don Valerio Grifoni, parroco di San Giovanni Battista a Ladispoli, nominato dal vescovo nuovo delegato delle confraternite. A lui i migliori auguri di buon lavoro a servizio della Diocesi in questo importante settore.

VOCAZIONI

Tre giorni al «Leoniano»

La comunità del Pontificio collegio Leoniano invita tutti i giovani dai 18 ai 28 anni che sono in un cammino di ricerca vocazionale, a vivere un tempo di fraternità nel seminario di Anagni, condividendo la quotidianità dei seminaristi. L'esperienza si svolgerà dalla mattina di martedì 9 al pranzo del venerdì 12 maggio 2023. L'evento è totalmente gratuito e per iscriversi (entro il 20 aprile) c'è da compilare un modulo on line disponibile nella sezione «Venite e vedrete» del sito web www.leoniano.it. «L'iniziativa del Pontificio collegio Leoniano permette a tanti giovani di poter entrare in contatto con uno stile di vita e un luogo di amicizia per aiutare a chiarirsi le idee con un'esperienza concreta», ha sottolineato don Salvatore Barretta, incaricato per la pastorale vocazionale di Porto-Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquini. Il Pontificio collegio Leoniano si trova da Anagni nella provincia di Frosinone, in via Calzatora, 50.

Maratona Unitalsi a Fregene

Dopo le restrizioni dovute alla pandemia la sottosezione Unitalsi Porto-Santa Rufina ha potuto di nuovo organizzare la maratona non competitiva. L'evento di sport solidale ha avuto luogo il primo aprile a Fregene. La realizzazione della manifestazione, giunta alla sua quarta edizione, ha visto impegnati i volontari per diversi giorni ma grazie anche all'aiuto e al supporto di molte realtà locali è stato possibile far trascorrere a molte persone una giornata di gioia, divertimento e serenità. Il percorso di appena due chilometri, contrassegnato dai palloncini, ha avuto inizio, dopo la benedizione di don Giovanni



I volontari

Soccorsi - assistente spirituale Unitalsi -, sul lungomare di Fregene e si è concluso nella parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Tutti i partecipanti e i volontari si sono riuniti nello spazio esterno dell'oratorio "Pier

Giorgio Frassati" per la premiazione di tutti i bambini ed i ragazzi. Hanno ricevuto un premio sia i primi che gli ultimi ad aver tagliato il traguardo. La giornata è continuata con la condivisione del pranzo e con momenti di divertimento. Tutti i volontari Unitalsi hanno espresso soddisfazione per essere riusciti a radunare tante persone in un momento di amore solidale e ricreare anche per poche ore la stessa atmosfera che è possibile respirare quando si sta in pellegrinaggio con la consapevolezza che il bene dell'altro arricchisce ciascuno di noi.

Angela Zecchini,
presidente Unitalsi

«Dal tratto all'astratto» in mostra

È aperta fino al 20 aprile la mostra allestita al «Six Loft» di Ladispoli curata da Mantovan con l'esposizione di Laudania, Sabatucci, Sanna, Serpico



Gli artisti con l'assessore Frappa

Quattro pittori locali - Laudania, Vanessa Sabatucci, Graziella Sanna, Alex Serpico - espongono fino al 20 aprile nella mostra «Dal tratto all'astratto» allestita nel Six Loft di Ladispoli. L'esposizione, inaugurata il primo aprile con la partecipazione dell'assessore alla cultura Margherita Frappa e curata da Flavia Mantovan (pittrice lei stessa), ha nel colore il protagonista. Colore che dialoga con lo sguardo dell'osservatore e lo invita a pensare quello che di esplicito manca nell'astratto, quasi a farsi coautore. Flavia Mantovan, che periodicamente organizza queste mostre, racconta che a volte i pittori si rivolgono a lei. A volte è lei che trova i pittori. È un'operazione bellissima questa di portare in luce e rendere noti gli artisti nostri contemporanei, a volte coe-

tanei, spesso più giovani di chi guarda. Quello che viviamo anche noi, nella stessa comunità locale, loro ce lo mettono sotto gli occhi. Si fanno conoscere e ci inducono a conoscere meglio noi stessi. A volte danno la consolazione della bellezza, comunicano la consapevolezza della vita. Nei prossimi mesi, nell'ambito degli incontri del Sinodo, la Chiesa che è a Civitavecchia-Tarquini e a Porto-Santa Rufina, dedicherà un incontro agli artisti. La Chiesa ha molto da ascoltare da loro, e desidera incoraggiarli nella strada laboriosa che porta alla gioia della bellezza. L'ingresso alla mostra è gratuita, si può accedere liberamente dal mercoledì alla domenica negli orari di apertura del Six Loft, che si trova a Ladispoli sul lungomare Regina Elena 74.

Vincenzo Mannino

Un ulivo per Michele Di Veroli

Il 3 aprile il sindaco di Santa Marinella Pietro Tidei ha presieduto la cerimonia in memoria di Michele Di Veroli, 14 anni, il più giovane martire delle Fosse ardeatine, con la messa a dimora di un albero di ulivo grazie all'Associazione non profit ecologista e ambientalista "KKL Keren Kayemeth LeIsrael Italia" rappresentati dal vice presidente Daniel Hahyon e da Valeria Milano, sulla via di fronte al nuovo municipio a lui intitolata. Hahyon ha conferito al sindaco un attestato di benemerita. Erano presenti i parenti Roberta Di Veroli, Olimpia Mieli, Marco e Albert Piatelli, e in rappresentanza della Comunità ebraica romana Giordana Moscati e Massimo Finzi,

rispettivamente assessore alla cultura e assessore alla memoria, Pino Pelloni in rappresentanza della Fondazione Levi-Pelloni, una rappresentanza di Carabinieri, Protezione civile e Croce rossa, Victor De Bach, la figlia dell'ex sindaco Silvio Caratelli Giovanna, che intitolò la via a Michele. L'iniziativa è nata lo scorso 27 gennaio, in occasione della Giornata nella Memoria, su impulso del sindaco, di Ada Di Veroli e Giacomo Di Consiglio e di Livio Spinelli, col sostegno e la partecipazione del vescovo Gianrico Ruzza e della Commissione diocesana per il dialogo interreligioso, il parroco don Salvatore Rizzo, le forze dell'ordine, la Capitaneria di

porto di Civitavecchia, gli insegnanti e studenti del liceo scientifico. In quell'occasione Spinelli ha rievocato la figura di Di Veroli e i momenti della storia di amicizia che unisce Santa Marinella alla Comunità ebraica romana. Dal Guido Mendes medico pneumologo del Sanatorio "Iolanda di Savoia" dei primi del '900 divenuto oggi ospedale del Bambino Gesù, alla nascita a Santa Marinella del primo nucleo della attuale marina di Israele. Da Giorgio Bassani che scrisse il suo capolavoro letterario *Il giardino dei Finzi-Contini* all'Hotel Le Najadi, alle migliaia di esuli ebrei provenienti dall'Unione Sovietica accolti a Santa Marinella tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso.